



L'editoriale

È dimostrato: l'economia circolare paga

di **Stefano Micelli**

Fino a qualche anno fa *Broken Nature*, il titolo dell'ultima Triennale di Milano, avrebbe potuto apparire ai più come una provocazione pensata per scuotere gli animi indolenti di una società poco attenta ai danni causati all'ambiente dall'azione dell'uomo. A pochi mesi dalla chiusura della mostra quel titolo potrebbe essere utilizzato come hashtag per commentare le immagini impressionanti degli incendi che hanno devastato la California e l'Australia e dell'acqua alta che ha inondato Venezia a novembre e a dicembre. Di fronte a questi eventi l'opinione pubblica chiede ai governi e alle imprese un cambio di passo. Se il rapporto fra uomo e natura è compromesso, è necessario che tutti facciano la loro parte per mettere mano a un vero e proprio cambio di paradigma. Per molte imprese italiane interpretare un nuovo modello di sviluppo non è cosa particolarmente complicata. Il nostro paese, e il Nordest soprattutto, ha alle spalle una tradizione di manifattura parsimoniosa attenta al rispetto dei vincoli ambientali. Prive di materie prime e di fonti di energia a basso costo, le imprese

italiane hanno sempre fatto un uso accorto delle risorse a disposizione. Il radicamento di tante piccole e medie imprese sul territorio, inoltre, ha dissuaso buona parte degli imprenditori dal cercare soluzioni di compromesso al ribasso con le rispettive comunità di riferimento su temi cruciali come l'inquinamento e la gestione dei rifiuti.

continua a pagina **3**



L'editoriale

L'economia circolare e l'esempio di Sicit

SEGUE DALLA PRIMA

Il successo di Sicit, impresa di riferimento nel riciclaggio di rifiuti industriali, è emblematico di un'imprenditorialità locale capace di saldare i principi dell'economia circolare con una attenzione alle opportunità economiche legate alla gestione degli scarti da lavorazioni ad alto impatto ambientale. Sicit, radicata nell'ambito del distretto della concia di Arzignano, opera da 60 anni nell'ambito della valorizzazione dei residui dei processi di lavorazione delle pelli per produrre biostimolanti per l'agricoltura e materie prime essenziali per la filiera del gesso. In questi anni l'azienda ha risolto un problema ambientale delicato (l'impatto dell'industria conciaria) trasformando uno scarto in prodotti apprezzati dal mercato. I risultati economici sono più che soddisfacenti e hanno consentito a Sicit l'apporto in borsa nel 2019. L'economia circolare paga.

I dati promossi dalla Fondazione Symbola a proposi-

to della diffusione di pratiche green in Italia e nel Nordest confermano che Sicit è lungi dall'essere un caso isolato. Su tutta una serie di parametri relativi all'economia verde, dalla gestione differenziata dei rifiuti urbani fino agli investimenti in economia circolare, il Nordest appare complessivamente come un territorio virtuoso, in grado di promuovere spinte e cambiamenti dal basso, senza particolare bisogno di incentivi e regolamenti per trovare una propria traduzione pratica. L'accelerazione di questi mesi, tuttavia, richiede una rinnovata consapevolezza nelle scelte relative ai temi ambientali. La sensibilità dimostrata dalla domanda internazionale, soprattutto dai giovani, impone un atteggiamento esplicito in tema di ricerca di materiali eco-compatibili, di processi di trasformazione attenti ai vincoli ambientali, di criteri di progettazione sostenibili fino alla messa a punto di modelli di business innovativi. Questi aspetti stanno diventando rapidamente un prerequisito per presentarsi correttamente al

mercato. Le imprese dovranno dimostrarsi capaci di raccontare in modo originale la specificità ambientale della propria offerta puntando, quando possibile, ad andare oltre la logica della compliance intesa come semplice adesione a standard fissati da soggetti terzi.

Lo scatto in avanti cui è chiamato il Nordest, così come tutta l'economia nazionale, rappresenta un'opportunità di sviluppo. E' l'occasione per riflettere una volta di più sulla necessità di riconciliare gli obiettivi di imprese e società civile, le ambizioni degli imprendito-

ri e il benessere dei territori. Mai come oggi siamo chiamati a ripensare il rapporto fra ricchezza delle imprese e prosperità delle comunità di riferimento. E' stata proprio la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, a indicare sulla stampa italiana le piccole e medie imprese come il futuro pivot di un'economia sostenibile. Per il Nordest si tratta di un'occasione per riflettere sulle proprie specificità e immaginare un percorso di crescita ambizioso, capace di saldare insieme azione imprenditoriale e visione di territorio.

Stefano Micelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA